

## Testimoni bambini

# La preziosa perla di Cristo

A Tipasa, nel Nord d’Africa e precisamente nell’attuale Algeria, all’inizio del quarto secolo il cristia-

nesimo aveva cominciato a diffondersi. Tuttavia, la maggioranza dei suoi abitanti erano ancora pagani e adoravano un enorme drago, che ritenevano essere la loro divinità. Avevano fatto di questo drago una statua orribile e allo stesso tempo meravigliosa, resa tale con l’oro, l’argento e persino abbellita di diamanti nei suoi occhi. In suo onore avevano costruito un tempio di grande sfarzo sulla sommità di uno scoglio a precipizio sul mare, da sempre adibito al culto di dei e perciò noto come la collina dei templi. Ogni anno, durante il mese di maggio, la popolazione di Tipasa organizzava una straordinaria festa in onore di



questa divinità-drago. Si facevano processioni e venivano allestiti luoghi con ogni sorta di festeggiamenti in cui la gente poteva mangiare e bere. In una di queste occasioni, una fanciulla quattordicenne del posto figlia di genitori pagani ma da poco convertita al cristianesimo, si oppose con grande forza a queste pratiche, mossa dalla sua fede in Gesù. Così una notte nella quale tutte le guardie del tempio si erano addormentate dopo essersi ubriacate, la piccola Salsa con grande coraggio, raggiunse la statua del drago e riuscì a gettare la sua testa giù dal precipizio nel mare. Il rumore provocato dallo sbattere contro la scogliera svegliò le guardie che afferrarono la bambina e, dopo averla percossa,

gettarono anche lei in mare uccidendola. Tre giorni dopo, narra la leggenda, passava di lì su una imbarcazione un marinaio di nome Saturnino, che proveniva dalla Gallia. Il mare era tranquillo, gettò l'ancora e si mise a dormire. Improvvisamente si scatenò una furiosa tempesta e nel sonno gli



*Resti della basilica di Santa Salsa*

fu detto di recuperare il corpo che si trovava sotto la barca per dargli sepoltura. Se non avesse eseguito l'ordine sarebbe morto. Saturnino, svegliatosi si calò in mare e non appena riuscì a sistemare sulla barca il corpo ancora intatto di Salsa, la tempesta cessò e tornò il sereno. La piccola comunità cristiana di Tipasa riconobbe la bambina come primo martire e le dedicò tutti gli onori, portandola in processione proprio sulla collina dei templi, il luogo del suo martirio.

Qui le costruirono una cappella, che poi divenne un santuario edificato con le pietre del vecchio tempio pagano. Ancora oggi esiste e in esso sono conservate le reliquie di Santa Salsa da cui prende il nome. Dal 2007 è considerato Patrimonio mondiale dell'umanità.

La storia edificante di questa santa fanciulla ci è pervenuta grazie alla testimonianza di un abitante di Tipasa che nel 1891 ritrovò due manoscritti risalenti agli anni in cui la piccola ricevette il martirio.